

Eduardo De Filippo

L'ENCICLOPEDIA

Rivista Spettacolo comico-musicale di varietà, nato in Francia alla fine dell'Ottocento. Comprende recitazione, canto e danza e si sviluppava seguendo un filo conduttore da cui prendevano spunto canzoni e scenette umoristiche.

Laurea honoris causa Le lauree *honoris causa* sono conferite a una persona vivente per l'eccellenza dimostrata in una disciplina; le lauree *ad honorem* sono invece conferite a persone già decedute.

Teatro del grottesco Genere teatrale sorto in Italia dopo la Prima guerra mondiale, caratterizzato dall'esasperazione dei fattori psicologici che muovono i personaggi, fino alla deformazione delle situazioni, al confine tra comicità e tragedia. È un genere che testimonia la perdita di certezze dell'uomo contemporaneo, il suo essere indotto dalle convenzioni sociali a una vita inautentica, a indossare una maschera che lo riduce a una marionetta.

La vita

Eduardo De Filippo nacque a Napoli nel 1900 da una famiglia di attori. Il padre naturale era il famoso drammaturgo e attore napoletano Eduardo Scarpetta (1853-1925), perciò prese il cognome dalla madre, Luisa De Filippo. Esordì come attore giovanissimo, nel 1911. Fece poi parte della compagnia di riviste di Peppino Villani. Nel 1926 esordì come autore con *Ho fatto il guaio? Riparerò*, portata in scena dalla compagnia di Vincenzo Scarpetta, suo maestro. Nel 1929 passò nella compagnia di riviste Molinari, dove si riunì con il fratello Peppino e con la sorella Titina. Vi rimasero due anni, durante i quali Eduardo collaborò come autore di **rivista** e scrisse i suoi primi atti unici in dialetto napoletano, firmandoli con diversi pseudonimi. Nel 1931 i tre fratelli iniziarono la loro attività a Napoli e l'anno seguente costituirono la compagnia del Teatro umoristico "I De Filippo", diretta da Eduardo. Nel 1933 avvenne la prima fortunata *tournee* in giro per l'Italia. Dopo la guerra, Peppino lasciò la compagnia, rivelandosi soprattutto attore comico, e Eduardo continuò a scrivere e a recitare con un crescente successo: insieme alla sorella diede vita fino al 1953 al "Teatro di Eduardo". Dal 1954 diresse la compagnia "La Scarpettiana". Diventato famoso anche oltre i confini dell'Italia, per la vivace e insieme dolente rappresentazione della vita popolare napoletana, ricevette la **laurea honoris causa** in Lettere dall'Università di Birmingham e di Roma e, nel 1981, fu nominato senatore a vita. È morto a Roma nel 1984.

Le opere

Le sue commedie, raccolte nei volumi *Teatro di Eduardo* (Einaudi), risentono di numerosi stimoli che vanno dai canovacci della Commedia dell'arte di Eduardo Scarpetta al «**teatro del grottesco**» di Luigi Chiarelli e Luigi Pirandello. Eduardo ha seguito tuttavia un suo personale itinerario, conferendo dignità artistica e risonanza nazionale al teatro napoletano. Il successo del suo teatro è legato soprattutto alla capacità da lui dimostrata nell'interpretare le esigenze del mondo popolare – colto nel momento in cui incominciava a manifestare aspirazioni piccolo-borghesi – e nell'essere riuscito a stabilire con esso una partecipazione immediata. In virtù di questo orientamento, la famiglia, in quanto specchio della società e, soprattutto, sentita come luogo di comunicazione e di fiducia, è uno dei centri di interesse di Eduardo.

La vocazione umoristica

Tra i testi più famosi, *Natale in casa Cupiello* (due atti nel 1931, poi ampliati in tre nella versione del 1943) è legato in parte alla tradizione farsesca dell'antica Commedia dell'Arte. Ma l'atmosfera, a mezzo tra il tragico e il comico, e i temi (la solitudine, la volontà dell'individuo di reagire all'indifferenza e al male, la sconfitta dell'uomo buono), indicano la vocazione umoristica di Eduardo e, nel contempo, anticipano l'amara riflessione sulla vita delle sue opere più mature.

Le commedie del dopoguerra

Rappresentata per la prima volta al Teatro San Carlo di Napoli il 23 marzo 1945, *Napoli milionaria* (1943) è un affresco della povertà materiale e morale della Napoli del dopoguerra: atto di accusa contro la guerra e contro la ricchezza conquistata con il cinico sfruttamento del prossimo, il titolo vuole significare che la Napoli onesta non potrà mai diventare milionaria. La famosa battuta finale del protagonista «Ha da passa' 'a nuttata» ("Deve passare la notte") suona come un augurio che dopo un periodo buio possa ricominciare per tutta l'umanità una nuova vita basata sulla comprensione reciproca e sull'onestà. In quest'opera Eduardo innesta nella struttura

teatrale tradizionale contenuti contemporanei, sulla scia del Neorealismo, soprattutto di quello cinematografico di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini.

Questi fantasmi! (1946) affronta il tema dell'adulterio, tra spunti comici e situazioni grottesche. *Filumena Marturano* (1946), uno dei suoi capolavori, scritto per la sorella Titina, celebra il sentimento della maternità. *Le voci di dentro* (1948) affronta il tema della dissoluzione della famiglia. Il protagonista sogna che i vicini hanno ucciso un loro ricco parente, lo scambia per realtà e lo racconta. Paradossalmente, i membri della famiglia imputata del delitto si accusano a vicenda, nella speranza di trarre vantaggio dalla morte di un parente che è vivo e vegeto, denunciando così l'esistenza di una colpa intima e vera. *Bene mio e core mio* (1955) contrappone al mito della ricchezza il valore della famiglia.

Il sarcasmo nei confronti della crisi dei valori

Negli anni Sessanta Eduardo si fa interprete delle trasformazioni che stanno investendo la società italiana (consumismo, mito del denaro, perdita di valori, corruzione politica). Il pessimismo tocca punte di sarcasmo in *Il sindaco del rione Sanità* (1961), *Il contratto* (1967), *De Pretore Vincenzo* (1957), *Gli esami non finiscono mai* (1973).

LA TRAMA

Natale in casa Cupiello

Il modesto tipografo Luca Cupiello, detto Lucariello, vive con la moglie Concetta, il figlio Tommasino, detto Nennillo, e un fratello, Pasquale. La famiglia non è serena: il figlio è scapestrato, vive di espedienti e deruba lo zio; la figlia Ninuccia non va d'accordo con il marito Nicolino e pensa di fuggire con l'amante Vittorio; la moglie cerca di nascondere al marito le grane familiari. Luca, che patisce silenziosamente la situazione, si rifugia nell'allestimento del Presepe, fiducioso che la bontà del Bambinello Gesù possa calarsi come per miracolo nell'indifferenza degli uomini e scacciare il male. Ma il Presepe è criticato dalla famiglia, disdegnato da Tommasino e infine rotto da Ninuccia in una crisi d'ira.

Durante il pranzo natalizio, messa all'improvviso a fuoco la situazione familiare e compreso che la realtà è più drammatica di quanto si era immaginato, Luca è colto da malore.

Il crollo fisico e psicologico che ne segue lo condurranno alla morte, ma gli conquisteranno l'amore sincero dei figli; Nennillo più di tutti comprende il dramma del padre e cambia comportamento. Per qualche istante Luca ritrova la serenità vedendo la famiglia affettuosamente unita intorno a lui: nel delirio scambia Vittorio per Nicola (il genero invece è partito), quindi chiede a Ninuccia e a Vittorio di giurare che non si lasceranno mai più, e muore guardando il Presepe. Ma il "miracolo" si è avverato solo nella sua mente.

L'ENCICLOPEDIA

Borsa nera Diffusa soprattutto in tempo di guerra, in un periodo cioè di penuria di merce, è una forma di commercio illegale che fornisce a prezzi maggiorati prodotti che non si trovano in circolazione.

Basso Abitazione tipicamente napoletana, posta al piano terra e composta da uno o due vani, in cui vivono, spesso in condizione di sovraffollamento, gli strati poveri della popolazione.

LA TRAMA

Napoli milionaria

Il primo atto si svolge a Napoli nel secondo anno di guerra: Gennaro Jovine è costretto a fingersi morto davanti al brigadiere Ciappa per impedirgli di perquisire la casa e di scoprire i traffici illeciti della moglie Amalia, che si è data alla **borsa nera** allestendo una sorta di bar clandestino. Il secondo e terzo atto sono collocati subito dopo la fine della guerra. Gennaro è stato catturato dai tedeschi durante un rastrellamento e, ritornato dal campo di concentramento, scopre che il figlio Amedeo è diventato ladro di gomme, che l'attività illecita di Amalia è continuata, tanto da rinnovare il «**basso**» in cui abita, che la figlia Maria Rosaria è stata abbandonata, incinta, da un soldato americano, e che la figlia minore Rituccia è gravemente ammalata. Ma l'esperienza vissuta da Gennaro e la sua profonda rettitudine gli hanno procurato una profonda saggezza, un bisogno di bontà che sembrano toccare anche i familiari riportandoli al senso del dovere. Un vicino di casa è

in possesso della medicina introvabile che può guarire Rita: deve «passare la notte» perché la piccola guarisca e anche la famiglia possa uscire dallo sconvolgimento morale portato dalla guerra.

Filumena Marturano

Il dramma in tre atti, ambientato negli anni Trenta, racconta la vicenda di un'ex prostituta. Per venticinque anni Filumena è stata l'amante del ricco dolciere Domenico Soriano, che non l'ha sposata neanche dopo la morte della moglie. Questi adesso si è innamorato della giovane Diana e allora Filumena si finge moribonda per farsi sposare, tanto il matrimonio non avrebbe conseguenze pratiche. Dopo la cerimonia, scoperto l'inganno, Domenico esasperato incarica l'avvocato Nocella di avviare le pratiche di annullamento. Allora Filumena convoca i suoi tre figli (Umberto, Riccardo, Michele), rivela loro di essere la madre e dice di averli aiutati di nascosto a sistemarsi decorosamente. Poi a Domenico, che la crede impazzita, dichiara che uno dei tre è suo figlio, ma si rifiuta di dirgli il nome. Dopo dieci mesi, quando il matrimonio è stato già annullato, Domenico riesce a comprendere le ragioni del comportamento di Filumena. Allora la sposa, rinuncia a ricercare il nome del figlio e crea un'unica famiglia: sarà padre affettuoso per tutti e tre i giovani.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Da quali modelli teatrali è influenzata la produzione drammaturgica di De Filippo?
- b. Verso quale ambiente e quale fenomeno sociale si rivolge l'interesse di De Filippo?
- c. Per quale motivo la famiglia è uno dei centri di interesse del teatro di Eduardo?
- d. Quali sono i temi prevalenti di *Natale in casa Cupiello*?
- e. Per quale ragione, a proposito di *Napoli milionaria*, si parla di influenza del Neorealismo?
- f. Quale figura viene celebrata in *Filumena Marturano*?
- g. Quali aspetti della società moderna vengono analizzati e denunciati nelle ultime opere di Eduardo?